

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
- Giuseppe Sergi
- Matteo Pronzini
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 39.26 del 23 febbraio 2026 Nuovo caso di femminicidio in Ticino, scelte cantonali per il numero unico antiviolenza e misure di lotta al femminicidio

Signori deputati,

il Consiglio di Stato esprime innanzitutto profondo cordoglio per il femminicidio avvenuto nel mese di febbraio a Gnosca e ribadisce con fermezza che ogni forma di violenza contro le donne è inaccettabile e deve essere contrastata con determinazione.

L'interrogazione in oggetto richiama l'attenzione sul fenomeno della violenza domestica, sottolineandone la dimensione strutturale e sollevando interrogativi in merito all'implementazione del numero centrale per l'aiuto alle vittime (142). In concomitanza con la conferenza stampa del 9 marzo 2026 sono stati presentati altri due atti parlamentari (interrogazione n. 47.26 e interrogazione n. 49.26) sul medesimo argomento. Si propone per questa ragione una premessa comune.

La richiesta di istituzione di un numero telefonico centrale per l'aiuto alle vittime trae origine dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne (Convenzione di Istanbul), ratificata dalla Svizzera nel 2018, nonché dalla Roadmap federale sulla violenza domestica presentata dalla Confederazione e dai Cantoni nel 2021 e da tre atti parlamentari federali in materia presentati nello stesso anno.

Prima di entrare nel merito delle domande poste, si richiama che l'attuazione del progetto in Ticino è stata sviluppata conformemente alle linee guida federali elaborate dalla Conferenza Svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS). Queste prevedono che il numero 142 sia operativo su tutto il territorio nazionale a partire dal 1° maggio 2026, con disponibilità 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con un servizio rivolto alle vittime di violenza fisica, psicologica o sessuale, sia nello spazio privato sia in quello pubblico, nonché alle persone vicine alle vittime o ai testimoni di episodi di violenza.

L'obiettivo del 142 è garantire tre livelli di risposta:

- Intervento di crisi (casi eccezionali): in situazioni di emergenza, la persona che chiama riceve aiuto immediato, comprensivo di contatti con la polizia, i servizi sanitari, le case protette o altri servizi di emergenza;
- Consulenza di base: il servizio fornisce supporto emotivo, ascolto e informazioni di base pertinenti. Al di fuori degli orari d'ufficio dei consultori per l'aiuto alle vittime, non è prevista nessuna consulenza specializzata;
- Triage/transfert: qualora la persona che chiama non sia vittima di violenza, viene indirizzata verso altri servizi competenti.

Si tiene a precisare che il numero centrale per l'aiuto alle vittime (142) non sostituisce i numeri di emergenza: in caso di pericolo imminente è necessario contattare direttamente la polizia (117) o i servizi di soccorso (144).

In tutti i tre livelli di risposta, le persone che chiamano sono tutelate dall'articolo 11 della Legge federale per l'aiuto alle vittime di reati, che prevede l'obbligo del segreto: le autorità penali e civili possono essere informate solo con il consenso della persona interessata. È inoltre garantita la possibilità di chiamare in forma anonima e i dati sono trattati nel rispetto della normativa federale e cantonale vigente.

Per la definizione del dispositivo operativo si è fatto riferimento allo studio federale elaborato dall'ufficio di ricerca INFRAS nel 2022, che stima per il Cantone Ticino un incremento tra 1.8 a 3.5 chiamate giornaliere rispetto al volume attuale gestito dal Servizio per l'aiuto alle vittime di reati (Servizio LAV), che registra circa 600 nuove segnalazioni all'anno.

Come già anticipato durante la conferenza stampa del 9 marzo, in Ticino la risposta sarà garantita dal servizio LAV durante gli orari d'ufficio (dalle 08.30 alle 17.00) e dal personale della Federazione cantonale dei servizi delle ambulanze (FCTSA) nel fuori orario e durante i giorni festivi. La risposta nel fuori orario verrà garantita anche per la popolazione italofona del Cantone dei Grigioni.

Trattandosi di una nuova offerta, sarà fondamentale verificare se le previsioni di INFRAS corrispondono ai bisogni reali e valutare l'effettivo utilizzo del servizio, sia in termini di volume delle chiamate, sia di fasce orarie. Al momento, si ipotizza che le chiamate supplementari si concentrino principalmente al di fuori degli orari d'ufficio. Per garantire un adeguamento flessibile alle esigenze effettive, il progetto è stato concepito come fase pilota biennale, sostenuta da una convenzione tra tutti gli attori coinvolti, che consente di modulare rapidamente le risorse del personale in caso di necessità.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste.

- 1. Per quali ragioni si è deciso di deviare il numero unico antiviolenza sul 144 durante le ore notturne e nei fine settimana? Non ritiene che questa scelta limiti l'efficacia dello strumento, riducendolo a un servizio emergenziale e sottraendo alle donne la possibilità di un ascolto competente e specializzato in ogni momento della giornata?**

Il numero 142 costituisce un servizio nazionale di riferimento per l'aiuto alle vittime di tutte le forme di violenza, sia nello spazio privato sia in quello pubblico. Esso si inserisce quindi

in un dispositivo più ampio, che comprende anche la violenza di genere, ma non si limita a quest'ultima.

L'impostazione della risposta durante gli orari d'ufficio e nel fuori orario si fonda sulle linee direttive e sugli orientamenti operativi definiti a livello federale per la gestione delle chiamate fuori orario, già richiamati in premessa. Tali orientamenti prevedono il coinvolgimento di centrali operative attive 24 ore su 24, in grado di garantire una presa in carico tempestiva, pur non prevedendo, al di fuori degli orari d'ufficio, una consulenza specialistica completa.

In questo quadro, e dopo aver approfondito le possibili collaborazioni ed esaminato relativi vantaggi e svantaggi, si è deciso di attribuire la gestione del fuori orario agli operatori della FCTSA per le seguenti ragioni:

- la FCTSA è un centro di competenza che raggruppa diversi enti di primo intervento;
- gode di ottime referenze sulla qualità del servizio offerto dai partner territoriali;
- il personale è altamente qualificato e già presente in sede fuori orario e nei giorni festivi;
- conosce i principali partner del territorio;
- la Federazione ha garantito grande flessibilità rispetto alle incognite del progetto (volumi, tipologia di utenza, ripartizione oraria delle chiamate, reportistica, ecc.);
- l'infrastruttura tecnica è performante e sicura;
- gli spazi presso la Centrale comune d'allarme (CECAL) sono adeguati;
- è stata garantita la disponibilità per l'organizzazione della formazione a tutto il personale.

Nel fuori orario, gli operatori della FCTSA intervengono sulla base di un mandato specifico, distinto da quello del 144. Essi assicurano un primo ascolto professionale, una valutazione iniziale della situazione e forniscono informazioni di base, mentre la presa in carico specialistica è garantita in un secondo momento dal Servizio LAV.

Per le situazioni che si rivolgono al 142 nel fuori orario e che tuttavia richiedono una consulenza immediata e approfondita è inoltre prevista la possibilità di orientare direttamente la persona verso i picchetti telefonici delle case protette presenti sul territorio. Questa modalità, sviluppata in base alla conoscenza della rete cantonale, consente di mobilitare rapidamente competenze specialistiche anche al di fuori degli orari d'ufficio, rafforzando la continuità della presa a carico e riducendo il rischio di interruzione del contatto.

A tal fine, il personale coinvolto è stato appositamente formato dal Servizio LAV, così da essere in grado di:

- valutare in modo adeguato i bisogni delle vittime e determinare l'intervento più appropriato, con particolare attenzione agli aspetti di sicurezza e salute psicofisica;
- disporre di conoscenze di base sulle diverse forme di violenza e sul quadro legale vigente;
- orientare correttamente le persone verso le risorse di sostegno disponibili sul territorio.

Questo modello mira a garantire, anche nel fuori orario, una risposta qualificata e un primo orientamento adeguato, evitando di ridurre il servizio alla sola dimensione

emergenziale. Resta comunque centrale l'obiettivo di assicurare un accompagnamento competente e continuativo: per questo motivo, il dispositivo adottato sarà oggetto di monitoraggio e potrà essere ulteriormente sviluppato alla luce dell'esperienza e dei bisogni che emergeranno.

2. In che modo intende promuovere una pubblicità capillare affinché questo numero unico antiviolenza venga ampiamente conosciuto e quali risorse intende allocare a questa promozione?

Il Consiglio di Stato attribuisce grande importanza a una diffusione capillare e tempestiva del numero 142, ritenuta condizione essenziale affinché il dispositivo possa essere effettivamente accessibile e utilizzato dalla popolazione. In questo senso, risulta fondamentale che la comunicazione pubblica contribuisca a rafforzare la fiducia nei confronti di questo strumento, valorizzandone le finalità e le modalità di accesso, così da favorirne un utilizzo tempestivo da parte delle persone interessate.

Il numero 142 è stato presentato il 9 marzo 2026 nell'ambito di una conferenza stampa del Consiglio di Stato. In prossimità della sua entrata in funzione è previsto un ulteriore momento informativo, mentre a livello federale è programmata una conferenza stampa il 27 aprile 2026, a conferma del coordinamento tra i diversi livelli istituzionali.

A livello cantonale, la promozione del nuovo numero sarà attuata in modo continuativo, con particolare intensità nelle settimane precedenti e nei primi mesi successivi al lancio, al fine di garantirne una diffusione capillare e una rapida riconoscibilità. Saranno utilizzati diversi canali di comunicazione, tra cui i siti web istituzionali e i canali social dei servizi cantonali, così da assicurare un accesso semplice e immediato alle informazioni. Il Cantone Ticino si inserisce però in una più ampia azione, coordinata a livello nazionale. Nel mese di giugno 2026 l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) lancerà infatti la seconda fase della campagna "L'uguaglianza previene la violenza" – a cui il Ticino aderisce con convinzione – incentrata proprio sulla promozione del nuovo numero unico. La Confederazione intende rilanciare regolarmente la campagna, segnatamente nei mesi di giugno e novembre degli anni successivi.

Parallelamente, si procede all'aggiornamento coordinato di tutto il materiale informativo, sia cartaceo sia online, in uso presso i principali attori coinvolti, quali la polizia, le strutture sanitarie, il coordinamento istituzionale in materia di violenza domestica, la scuola, gli enti culturali, il settore sportivo, le associazioni attive sul territorio, ecc. Il Dipartimento della sanità e della socialità provvederà a informare tutti i professionisti interessati, a diffondere un nuovo volantino dedicato e a mettere a disposizione le pagine web aggiornate, contribuendo così a rafforzare la visibilità e la conoscenza del dispositivo.

3. Non ritiene necessario avviare una campagna di prevenzione ampia, continuativa e strutturata, rivolta alle scuole, alle associazioni sportive, ai grandi eventi e ai luoghi di lavoro, che renda visibile il carattere sistemico della violenza contro le donne e contribuisca a rompere l'omertà e a rafforzare la responsabilità collettiva?

Il Consiglio di Stato è consapevole dell'importanza delle campagne di prevenzione nel contesto della violenza contro le donne. I vari piani cantonali prevedono infatti il raggiungimento di obiettivi anche attraverso campagne di sensibilizzazione.

Nel corso del 2025 sono state in particolare supportate due campagne nazionali e meglio: la campagna «L'uguaglianza previene la violenza» sviluppata dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo, che verrà ulteriormente promossa nel corso dei prossimi tre anni, e la campagna «Insieme senza violenza sessuale» sviluppata da Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC), che mira a sensibilizzare sul tema della violenza sessuale non solo in ambito domestico, ma anche professionale e nello spazio pubblico attraverso la promozione di relazioni sane basate sul rispetto reciproco. In tale contesto, oltre alla promozione delle due campagne attraverso i canali social dell'Amministrazione cantonale, nell'ambito dell'attività inerente al Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica e anche per il tramite del Gruppo di accompagnamento permanente in ambito violenza domestica, sono stati coinvolti i servizi e gli sportelli presenti sul territorio, come pure i Comuni e le associazioni della Società civile per garantire una diffusione capillare delle informazioni e del materiale promossi.

Inoltre, dal 2023 nel Cantone Ticino si svolge annualmente la campagna mondiale denominata "16 giorni di attivismo contro la violenza di genere", durante la quale sono previste molteplici attività sul territorio ticinese nell'ottica di sensibilizzare la popolazione su questo tema.

Il Cantone Ticino è pertanto costantemente attivo in campagne di prevenzione contro la violenza contro le donne e valuta regolarmente la necessità di sviluppare nuove campagne che promuovano informazione e prevenzione su larga scala, coinvolgendo tutti gli attori sociali.

4. Non considera prioritario promuovere la creazione di centri antiviolenza nelle principali città del Cantone e aumentare i posti disponibili nelle case protette, così da garantire un accesso più capillare e tempestivo alla protezione e all'accompagnamento?

Il tasso di occupazione delle due case protette negli ultimi anni è variato tra un minimo del 48.29% (2026) a un massimo del 62% (2023), quindi ben al di sotto dell'indicatore di riferimento del 75% stabilito dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori delle opere sociali (CDOS). Sulle 144 mensilità di apertura di riferimento (12 mesi x 6 anni x 2 case), solo in 32 mensilità lo stesso ha superato il 75% (22% delle mensilità) e solo in due mensilità ha raggiunto il 100% (1,38% delle mensilità). In casi particolari si è ricorso a soluzioni di protezione ad hoc, d'intesa con il Servizio LAV.

Anche per il progetto "Oltre" – struttura di accompagnamento alla progressiva autonomia con supporto educativo, che accoglie in due appartamenti protetti nuclei mamma-bambino/i nel passaggio dalla casa protetta a una soluzione indipendente – nei tre anni d'apertura il tasso medio annuale non ha mai superato il 60% di occupazione. Sui dodici mesi di apertura del 2025, il tasso del 100% è stato raggiunto in sole tre mensilità.

Alla luce di questi elementi, l'offerta attuale di posti di protezione appare nel complesso adeguata e dispone di margini sufficienti per far fronte a eventuali aumenti delle richieste

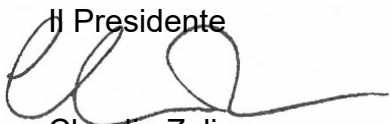
nel breve periodo. Ciò nonostante, il Consiglio di Stato è consapevole dell'importanza di garantire un accesso tempestivo e capillare alle misure di protezione e conferma che l'evoluzione del fabbisogno è monitorata regolarmente dal Servizio LAV, in collaborazione con l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani. La priorità è continuare a garantire un utilizzo efficace delle strutture esistenti, assicurando al contempo la qualità della presa a carico e dei percorsi di accompagnamento. A tale scopo il Cantone Ticino partecipa attivamente anche alle riflessioni in corso a livello nazionale su questo tema, segnatamente nell'ambito del gruppo di lavoro intercantonale della CDOS dedicato al tasso di occupazione delle case protette.

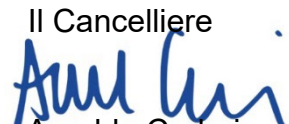
Per concludere, desideriamo sottolineare l'importanza di un impegno condiviso nel garantire alle vittime di violenza l'accesso sicuro e immediato al sostegno previsto dal 142. Se da un lato è giusto e necessario porre domande e vigilare sull'operato delle istituzioni, è altrettanto importante evitare di veicolare messaggi che possano scoraggiare le persone a chiedere aiuto. La fiducia della società e delle vittime nel servizio è un elemento fondamentale: tutti, istituzioni e cittadini, possiamo contribuire a creare un contesto di sostegno e incoraggiamento, affinché chi subisce violenza sappia di poter trovare ascolto e protezione senza esitazioni.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 8 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Claudio Zali

Il Cancelliere

Arnoldo Coduri